

VERSO IL NUOVO PONTEFICE

Tutti in parrocchia prima del Conclave

● **Domenica** nelle chiese romane per i 115 cardinali «elettori». Scola: «Seguire le orme dei predecessori» ● **Oggi** l'ultima Congregazione, domani il ritiro: la prima fumata alle 19

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Donaci un padre santo». In tutto il mondo ieri si è pregato per la Chiesa e per i cardinali che da domani «entreranno in Conclave» per eleggere il nuovo pontefice.

Una giornata di preghiera che è stata particolare a Roma. Raccogliendo il «suggerimento» del Decano del Collegio cardinalizio, Angelo Sodano, i 115 cardinali «elettori» che da domani saranno rinchiusi in «clausura» sino a quando non si vedrà la fumata bianca uscire dal comignolo collocato sulla Sistina, hanno celebrato la messa domenicale nelle chiese romane di cui sono «titolari». È proprio per questo «titolo» che partecipano all'elezione del vescovo di Roma. Hanno pregato con le «loro» comunità. Sono state celebrazioni seguite anche dai media. Attenti a cogliere ogni possibile sfumatura, ogni indizio che potesse aiutare a capire cosa potrebbe accadere da domani nella grande sala dominata dal Giudizio Universale di Michelangelo.

Dalle omelie dei «papabili» non sono venute indicazioni dirette. Sono state riflessioni spirituali sulla lettura del giorno, quella del Figlio prodigo, sviluppate secondo diverse sensibilità spirituali.

Nella Basilica dei Santi Apostoli è stato l'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola a celebrare. Ha ricordato che «La missione della Chiesa è annunciare sempre la misericordia di Dio, anche all'uomo sofisticato e smarrito del nuovo millennio, anche in questi tempi grami». «Preghiamo - ha aggiunto - perché lo Spirito Santo offra alla sua Chiesa l'uomo che possa condurla sulle orme segnate dai grandi pontefici del recente passato». «Signore, donaci un pastore santo», ha concluso.

Alla figura del Buon Pastore, «per il quale ogni pecora è preziosa», si è riferito anche l'arcivescovo 68enne di Boston il padre cappuccino Sean O'Malley. La sua «chiesa» è quella di Santa Maria della Vittoria in via XX Settem-

bre. Il cardinale con il saio ha lanciato un forte appello all'unità, evocando la figura del fratello del Figliol Prodigo, figura molto imitata nella Chiesa di oggi: «Attenti a dire io sono giusto e tu no» ha affermato. È nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale che ha presieduto la messa il cardinale di San Paolo del Brasile, Odilo Scherer. «Tutti abbiamo da chiedere perdono, Gesù non è venuto per i giusti ma per i peccatori» ha affermato, ricordando che «anche ai Farisei che facevano tutto secondo la legge, sentendosi così nel giusto, mancava invece qualcosa, mancava la misericordia, la comprensione. Questo - ha spiegato il porporato brasiliano - è ciò che vuole Dio, la conversione del cuore». «Ora dobbiamo alzarci, levare il nostro capo e, se non troviamo la via che conduce a casa, allora dobbiamo chiedere agli antichi quale era la strada buona, quale il sentiero che porta dalla prigio-

nia verso la casa unica e vera» ha scandito il primate ungherese e presidente dei vescovi europei, cardinale Peter Erdő, che ha celebrato a Santa Balbina all'Aventino.

Ieri è stata la loro ultima preghiera pubblica. Oggi si terrà l'ultima Congregazione generale. Vi sono porporati che devono ancora tenere i loro interventi. Sarà un altro giorno per confrontarsi sull'agenda del futuro pontefice e per saggiare i consensi possibili attorno a ciascuno dei «papabili». Il confronto vero si avrà domani pomeriggio, nella Cappella Sistina, si terranno le prime due votazioni.

Attorno alle 17 e alle 19 i teleobiettivi e le telecamere del mondo intero saranno tutte puntate verso il comignolo collocato sulla Cappella Sistina. È da escludere che arrivi già un risultato. Certamente, però, nel collegio dei cardinali le decisioni inizieranno a maturare. Lo ha spiegato dai microfoni di Radio Vaticana il direttore della sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi. «Le riflessioni in comune nelle Congregazioni, le informazioni scambiate fra loro, i dialoghi per formarsi un giudizio personale e responsabile sulle persone più adatte per il grande compito sono quindi ormai arrivati a un primo stadio di maturazione. Da martedì il discernimento diventerà ancora più impegnativo, perché - ha concluso - con gli scrutini si affronterà in certo senso la misura» del consenso che si potrà raggiungere su alcune persone concrete. E si andrà avanti fino alla scelta».

Si può ipotizzare che nel «collegio» sia anche maturata un'altra attesa, quella della squadra che aiuterà il futuro pontefice a gestire la Santa Sede. Non è tema da Conclave dove si sceglie il successore di Pietro, ma dopo le bordate alla conduzione da parte del cardinale Bertone della segreteria di Stato e le ricorrenti richieste di riforma della Curia romana è un punto che devono essersi posti da punti di vista diversi il «partito di curia» e quello dei porporati «stranieri».

...
Oggi gli ultimi interventi dei prelati riuniti nell'Aula nuova del Sinodo

PAKISTAN

Cristiani protestano contro rogo di Lahore Scontri e arresti

Centinaia di cristiani sono scesi in piazza in diverse città del Pakistan per protestare contro l'attacco condotto sabato da un gruppo di islamici contro il quartiere cristiano di Lahore, dove sono state date alle fiamme 170 case. L'assalto era stato scatenato da un presunto caso di blasfemia. La polizia ha arrestato 150 persone. Quattro ufficiali sono stati rimossi per non aver saputo arginare le violenze. Gli agenti hanno usato i manganelli e i gas lacrimogeni per disperdere una folla di cristiani che hanno lanciato e pietre. Il governo ha annunciato che darà a ogni famiglia 200mila rupie (circa 2.800 euro) come risarcimento, ma gli abitanti hanno chiesto fino a un milione di rupie (14mila euro).

LA TUTELA DEL SEGRETO

Ogni giorno del Conclave i cardinali elettori faranno la spola tra la residenza e la sede del voto. Non saranno soggetti a perquisizioni, come, invece, gli altri ammessi

● **persone obbligate al silenzio con giuramento e soggette a controlli (metal detector)**

A Religiosi per le confessioni in varie lingue

B Personale di mensa e pulizie

C Medici e infermieri

D Assistenti concessi ad alcuni cardinali

E Autisti

F Ascensoristi

G Personale tecnico

H Segretario del Collegio dei cardinali

I Cerimonieri pontifici

L Maestro delle Celebrazioni Liturgiche

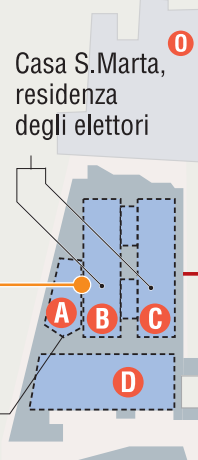
M Religiosi della sagrestia

N Segretario del cardinale protovescovo

O Gendarmi vaticani

P Guardie svizzere

Alcuni balconi si affacciano oltre le mura vaticane: da lì è facile inviare segnali all'esterno



Stufe e vetri oscurati La Sistina è pronta

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Domani pomeriggio comincia il Conclave. La Sistina è pronta. All'esterno come all'interno. Montato il camino con relativo comignolo dalla cui fumata fedeli, curiosi e media globali decriteranno l'esito del simposio. La fumata è prevista alle 12 e alle 19, salvo anticipazioni alle 10,30-11 e alle 17,30-18 in caso di votazione risolutiva.

Puntate a pochi metri ci saranno le telecamere della tv vaticana, mentre esiste un sistema di illuminazione in caso di elezione serale. Sperando di non ingannarsi come avvenne nel 2005, quando le agenzie scambiarono per bianca una nube al massimo

grigio. Colpa, forse, dell'errato mix di composti chimici che determinano il colore. E a piazza San Pietro, dopo la gioia, subentrò la delusione.

Nella Cappella che ospita il michelangiolesco Giudizio Universale sono stati sistemati gli austeri tavoli di legno di ciliegio, un pavimento rialzato per proteggere quello autentico, vernice oscurante sulle vetrate, due stufe (una, antica e di ghisa, per bruciare le schede, e una high-tech per i fumogeni). Più o meno breve che sia il Conclave, le giornate dei porporati saranno spartane. Sveglia all'alba, colazione alle 7,30, poi avanti tra messa, meditazione, preghiere e scrutini. Pasti sobri del genere: pasta, arrosto, acqua minerale, frutta. Meglio del passato, quan-

Un uovo di Pasqua per il nigeriano Onaiyekan

Parrocchia di san Saturnino, quartiere Trieste. Una comunità molto viva. All'esterno della chiesa e nel cortile gruppi di volontari vendono ai fedeli uova di cioccolata e oggetti. Il ricavato servirà a finanziare iniziative umanitarie in Guatemala. Titolare della parrocchia romana era il cardinale guatemalteco Rodolfo Quezada Toruño. Ora è l'arcivescovo di Abuja, il nigeriano John Olorunfemi Onaiyekan. Il passaggio ufficiale è previsto per aprile. Spiegherà che ha «obbedito» all'invito del cardinale decano, Angelo Sodano che invitava tutti i cardinali a celebrare la messa domenicale nelle chiese romane di cui sono titolari. Viso aperto e gioiale. Figura imponente. Non ne ha ancora «preso possesso», ma ieri alle ore 12, nella domenica prima del Conclave, è lì che ha celebrato la sua messa.

Prima gli è toccato l'«obolo». Comprare un uovo di Pasqua per finanziare l'iniziativa della parrocchia. L'ha fatto con piacere. Gioiale e cordiale con tutti si è intrattenuto con i fedeli che il parroco, don Marco gli presentava. Qualche battuta sulla comunità nigeriana che a Roma non ha ancora una sua chie-

IL CASO

R. M.
rmonforte@unita.it

Il cardinale a messa nella parrocchia romana di San Saturnino: «Dio ha già deciso il successore di Benedetto sta a noi scoprirlo»



sa di riferimento. C'è chi gli ha mostrato il testo di qualche suo discorso, molto apprezzato. Un confronto semplice, familiare. Poi il cardinale ha raggiunto la sacrestia per prepararsi alla cerimonia. In chiesa è stato accolto e salutato dal vescovo ausiliario, monsignor Di Tora. Di fronte un'assemblea attenta. I parrochiani sembravano ben consci di pregare insieme a uno dei 115 «elettori» che da domani rinchiusi in Conclave nella Sistina eleggeranno il successore di Benedetto XVI. Forse un «Papa nero». Forse il «cardinale Giovanni». È dato per «papabile», è considerato una figura delle figure più autorevoli e coraggiose della Chiesa d'Africa e quella Chiesa ha molto da dire anche all'Occidente. Di questo pare consapevole la comunità parrocchiale. La loro chiesa è intitolata a San Saturnino martire, che era di Cartagine: un «nero» che ha evangelizzato Roma. Non sarebbe, quindi, la prima volta.

Nelle parole del «cardinale Giovanni» si è sentito forte il timbro del «pastore». Non ha deluso le aspettative. Con la sua omelia ha scompaginato i facili schemi. Lui che è stato candidato al pre-

mio Nobel per la Pace per la sua costante azione a favore del dialogo tra cristiani e musulmani in Nigeria, ha spiegato l'importanza del «coraggio del perdono». Proprio nel giorno in cui i giornali rilanciano la notizia degli ostaggi uccisi nel suo Paese dai terroristi islamisti ha invitato a riflettere su quanto la giustizia non basti a portare la vera pace e a rompere gli schemi della violenza e dell'odio. «C'è chi dice che non è possibile dialogare con i terroristi, perché sono degli assassini. Ma bisogna avere il coraggio di farlo. Se resta solo la logica delle armi, cosa si risolve? La semplice giustizia non riporta in vita i nostri cari». È il perdono che trasforma le esistenze. È il secco no alla logica della contrapposizione e della ritorsione. Ai fedeli della parrocchia romana riporta il suo impegno in Nigeria. «Abbiamo le carte in regola per lanciare questo appello proprio perché siamo stati così colpiti, perché abbiamo avuto tante vittime». E lancia la sua prima stoccata ai media. «Parlano solo del male e non del tanto di bene che c'è in Nigeria, delle tante iniziative di dialogo avviate tra cristiani e musulmani» ed è così che si co-

struisce la pace.

L'altra stoccata riguarda il Conclave. Ha voluto respingere la ricostruzione dei media sull'elezione del futuro pontefice, così attenti a enfatizzare divisioni o contrasti e a sottolineare i problemi. Durante le Congregazioni generali, ha chiarito, si è discusso anche dei problemi interni alla Chiesa. Ma la realtà sarebbe ben diversa dalle «chiacchiere e dal chiasso» fatte circolare dai media. Ha voluto sottolineare la dimensione di preghiera e di gioia che accompagna questo momento. È tornato ad invocare la via del perdono, della misericordia e della Pace anche nella Chiesa. «Chi sarà il Papa Dio l'ha già deciso, sta a noi scoprirlo grazie all'azione dello Spirito santo», ha affermato. Prima della conclusione della cerimonia è stato salutato dal parroco. Don Marco lo ha invitato per la «presa di possesso» ufficiale della Chiesa, in calendario ad aprile. «È l'invito di tutta la comunità. Venga a trovarci, vestito di porpora o di bianco... Un augurio sottolineato dall'applauso di tutta l'assemblea. Nel pomeriggio il cardinale John Olorunfemi Onaiyekan ha incontrato il consiglio pastorale.